

NICOLÒ ROTA E FILIPPO GAZZORELLI

Buongiorno,

grazie per aver accettato di partecipare a questa intervista.

Io sono Mattia Gravina, il moderatore, e dietro la videocamera c'è Gabriele Pirani, l'osservatore.

Siamo due componenti del gruppo "404 Users Not Found" del corso di Human-Computer Interaction del Politecnico di Milano.

Lo scopo di questa intervista è comprendere meglio come gli studenti vivono la vita universitaria al Politecnico, in particolare per capire quali fattori favoriscono l'integrazione e cosa invece può portare a situazioni di isolamento sociale.

Ci interessa sapere come avete vissuto la tua esperienza universitaria, cosa ha funzionato bene per voi e cosa, secondo voi, potrebbe essere migliorato per rendere l'ambiente universitario più inclusivo e accogliente.

Vi ricordiamo che le informazioni raccolte saranno utilizzate esclusivamente a fini di ricerca per il progetto del corso.

L'intervista sarà di circa 15-20 domande

Cominciamo!

**** DOMANDE PRINCIPALI ****

0. Raccontateci un pò di voi, da dove venite? Da quanto tempo siete a Milano e al poli? A che punto siete con la laurea?

Filippo: Si chiama Filippo Gazzorelli, viene da Gavardo in provincia di Brescia, ha 19 anni. Vive a Milano da meno di 1 mese, è uno studente di ingegneria ambientale.

Nicolò: Si chiama Nicolò Rota, abita in zona San Donato da quando è nato, ha 19 anni. Anche lui è uno studente di ingegneria ambientale.

1. Cosa ti ha spinto a scegliere la tua facoltà e quanto sei soddisfatto di questa scelta?

Filippo: L'ambiente è molto discusso, magari gli studi potrebbero dare una svolta in futuro, per ora gli piacciono i professori, le materie e sta capendo le lezioni.

Nicolò: Stesso motivo di Filippo. Secondo lui sarà il lavoro del futuro. Sta prendendo questo percorso anche come sfida personale

Il nostro gruppo sta lavorando alla progettazione di una piattaforma digitale — potenzialmente sviluppata come app o sito web — con l'obiettivo di aiutare gli studenti a vivere il Politecnico a pieno, non solo per lo studio ma anche per tutto ciò che lo rende un'esperienza completa: eventi, spazi, persone e opportunità.

L'idea è ancora tutta da definire, e proprio per questo ci serve il vostro aiuto per capire davvero cosa serve agli studenti e cosa potrebbe renderla utile.

2, Hai già avuto modo di vedere qualcosa di simile o che possa aiutare a risolvere questo problema?

Entrambi non hanno mai visto qualcosa di simile, non hanno avuto ancora modo di partecipare a eventi o cose simili organizzati dal politecnico.

Comunque entrambi sono riusciti ad ambientarsi, in particolare Filippo riesce a conciliare studio, università, sport nonostante le prime difficoltà lontano da casa.

- **come ti sei trovato?**
- **cosa poteva essere migliorato?**
- **c'era qualcosa che avresti aggiunto?**

3. Come credi possa essere usata una bacheca digitale per condividere o cercare collaborazioni, materiali, o idee di progetto?

Filippo: Sarebbe bello avere a disposizione una bacheca digitale e soprattutto venirne a conoscenza (ad esempio non sapeva nulla riguardante il polinetwork, l'ha scoperta solo da un altro studente più grande, inoltre non è presente il suo corso tra quelli selezionabili).

Nicolò: Sarebbe ottimo integrare i propri appunti con altre risorse offerte da altri studenti, in più con l'avvento dell' IA sarebbe un mix perfetto per avere una preparazione approfondita. Anche poter condividere i propri appunti, se scritti in maniera chiara e ordinata, tornerebbero sicuramente utilissimi a molti studenti.

Come valuteresti la possibilità che quest'ultima permette di conoscere persone con interessi simili (ad esempio tramite profili o attività comuni)?

Filippo: Secondo lui sarebbe un'ottima idea conoscere delle persone con gli stessi interessi o le stesse difficoltà con cui potersi consultare e risolvere problematiche riguardanti esami o lezioni.

Nicolò: Anche secondo Nicolò poter confrontare differenti punti di vista, oltre al gruppo ristretto di amici, aiuterebbe lo studio e l'apprendimento.

4. Quando senti di avere bisogno di supporto o di staccare dallo studio, cosa fai di solito?

A chi ti rivolgi o che strumenti usi?

C'è qualcosa che ti è mancato in quei momenti?

Entrambi ritengono che una buona organizzazione sia fondamentale per riuscire a ritagliarsi dei momenti di riposo. Durante questi momenti è importante riuscire davvero a distaccarsi dallo studio: Nicolò e Filippo, ad esempio, trovano nello sport una vera e propria valvola di sfogo.

Oltre all'attività fisica, anche trascorrere del tempo con la propria famiglia e con le persone care aiuta a rilassarsi e a ritrovare energia.

In particolare, Nicolò sottolinea quanto sia essenziale concedersi periodi di pausa per preservare la propria salute mentale, poiché senza di essa non si riesce a studiare bene né a mantenere la concentrazione.

5. Raccontami di un'app o piattaforma che usi spesso legata alla tua vita universitaria (anche solo gruppi Telegram, portali, Drive, ecc.).

Cosa ti porterebbe ad aprirla regolarmente?

Cosa ti piace e cosa ti fa venire voglia di smettere di usarla?

Filippo: utilizza principalmente i servizi messi a disposizione dal Politecnico, come Webex, usato occasionalmente per seguire le lezioni online, e WeBeep, la piattaforma dedicata ai materiali didattici forniti dai docenti. Per accedervi si serve spesso anche della Polimi App, che consente una gestione più immediata delle varie funzioni universitarie. Oltre a questi strumenti istituzionali, non fa uso di piattaforme esterne come gruppi Telegram o Google Drive.

Nicolò: fornisce una risposta simile, ma aggiunge che, quando incontra difficoltà nella comprensione di alcuni argomenti sui libri o nei materiali online, ricorre spesso a ChatGPT. Sottolinea come questo strumento sia diventato quasi indispensabile per chiarire dubbi e approfondire concetti, tanto da ritenerlo ormai parte integrante del suo metodo di studio.

6. Frequenti spesso l'università oltre all'orario di lezione?

- [SI] Perché e quali ambienti prediligi?

- **[NO] Per quale motivo? Cosa potrebbe spingerti a farlo?**

Filippo: frequenta l'università solo durante l'orario di lezione. Si ferma occasionalmente il lunedì pomeriggio per studiare insieme ai suoi colleghi, approfittando del fatto che le lezioni terminano in mattinata.

Nicolò: condivide la stessa abitudine: si ferma il lunedì pomeriggio per studiare con Filippo e altri amici. Tuttavia, spiega che non frequenta l'università oltre l'orario di lezione perché abita piuttosto lontano, e questo rende complicato trascorrere l'intera giornata negli spazi universitari.

Entrambi concordano sul fatto che spazi studio più confortevoli, ambienti tranquilli e la possibilità di accedere più facilmente ai servizi universitari anche nel pomeriggio potrebbero motivarli a rimanere più spesso in università dopo le lezioni.

7. Come ti sei ambientato? Come descriveresti la tua esperienza?

Filippo: arrivato da circa un mese, si dichiara soddisfatto dell'esperienza didattica, in particolare per quanto riguarda le lezioni che segue.

La principale difficoltà che segnala è di natura logistica. L'orario delle lezioni, che il venerdì terminano alle 18:15, si scontra con la sua abitudine di tornare a Brescia per il weekend. Tuttavia, Filippo chiarisce che la priorità assoluta rimane l'università: la frequenza alle lezioni viene prima di ogni altra cosa, e organizza i suoi spostamenti di conseguenza, senza compromettere gli impegni accademici.

Nicolò: riferisce di essersi ambientato molto bene ed è soddisfatto per essere riuscito a creare un gruppo di amicizie fin dall'inizio.

Questo inserimento positivo è stato facilitato da una rete di supporto già esistente. Oltre al padre, ha potuto contare sulla guida di un amico stretto che frequenta il terzo anno al Politecnico. Questa figura, esperta degli ambienti e delle dinamiche universitarie, è stata un punto di riferimento fondamentale per orientarlo e aiutarlo nei primi giorni, accelerando notevolmente il suo processo di adattamento.

- **Se dovessi descrivere l'ambiente universitario con tre parole?**
- **Perché?**

Filippo: impegno, futuro, amicizia.

Nicolò: sacrificio, impegno e amicizia.

Entrambi concordano che l'amicizia sia molto importante in un ambiente universitario poiché rappresenta uno stimolo per frequentarlo il più possibile.

8. Qual è stata la maggiore difficoltà che hai incontrato durante il tuo percorso universitario?

Filippo: Per ora non ha incontrato nessuna difficoltà nell'ambiente universitario e nemmeno per l'ambientamento da fuori sede. Quest'ultimo è sicuramente diverso perchè non ha mai vissuto in città sebbene abbia vissuto solo in paese ma anche su questo fattore si sta trovando bene

Nicolò: Per Nicolò il discorso è diverso e più complesso. La difficoltà principale che sta affrontando quotidianamente è di natura accademica. Provenendo da un istituto tecnico, si è reso conto di non avere la stessa base teorica di alcuni compagni che invece provengono da un liceo. Questa differenza si fa sentire durante le lezioni, dove a volte fatica a stare al passo. Essendo pienamente consapevole di questo gap, ha subito deciso di rimboccarsi le maniche. Sta recuperando studiando molto a casa, da solo, con grande determinazione. È convinto che con tanto impegno, un po' di sacrificio e una forte fiducia nelle sue capacità, ce la farà a stare dietro al ritmo intenso del Politecnico.

9. Quanto pensi che la socialità influenzi la tua esperienza universitaria ad esempio la motivazione o la gestione dello stress?

Filippo: ritiene che la socialità abbia un'influenza significativa lungo tutto il percorso universitario. Secondo lui, è importante conoscere qualcuno di più grande che abbia già affrontato le difficoltà tipiche degli anni di studio, così da poter ricevere consigli utili e affrontare con maggiore consapevolezza le sfide del percorso. Allo stesso modo, considera fondamentale confrontarsi con i propri compagni di corso, che vivono le stesse emozioni e difficoltà, per sostenersi a vicenda.

Nicolò: considera la socialità un punto ancora più fondamentale. A suo parere, per gestire al meglio lo stress è necessario ritagliarsi momenti di pausa e condivisione che permettano di far riposare la mente e il corpo. Senza questi spazi di socialità e distacco, sostiene che la vita universitaria rischierebbe di essere vissuta male, trasformandosi in un vero e proprio incubo.

10. C'è un luogo del Politecnico in cui ti trovi particolarmente bene? E uno in cui ti trovi particolarmente male? Perchè?

Filippo: Per l'esperienza vissuta fino ad ora si è trovato bene ovunque, non ha particolari critiche da fare riguardo le strutture.

Nicolò: Come Filippo, aggiunge che il suo gruppetto ha dei luoghi di riferimento come ad esempio la zona dei tavolini di ping pong. Infine è rimasto stupito positivamente dal percorso che collega il campo del politecnico agli edifici 25/26, notando il centro sportivo del giurati con tutti i dettagli annessi del politecnico e dall'edificio 20 che secondo lui è uno dei più belli.

***11. Ci sono aspetti del Politecnico che hai scoperto solo dopo tempo e che sarebbe stato utile conoscere prima?**

Filippo:

Nicolò:

***12. Secondo te vedere come le altre persone vivono l'università potrebbe essere d'aiuto? (ad esempio tramite un sistema di condivisione di esperienze)**

Filippo: ritiene che osservare come gli altri vivono l'università possa essere d'aiuto, ma con qualche riserva. Secondo lui, ad esempio, una persona ansiosa potrebbe tranquillizzarsi vedendo qualcuno affrontare le difficoltà con serenità. Tuttavia, riconosce anche il rischio opposto: una persona inizialmente calma potrebbe agitarsi o sentirsi sotto pressione confrontandosi con chi sembra gestire tutto meglio.

Nicolò: non crede che un sistema di condivisione delle esperienze sarebbe utile. A suo parere, ognuno vive l'università in modo diverso, e spesso non si riesce davvero a capire cosa stia provando una persona. Per questo motivo, ritiene che confrontarsi troppo con gli altri possa diventare pericoloso, perché si rischia di farsi influenzare da esperienze che non portano alcun beneficio personale.

13. Parteciperesti a gruppi di studio con altri studenti del Politecnico?

- **Se rispondi "Sì":**

- **In che modo immagineresti fossero organizzati?**
[ad esempio: preferiresti che i partecipanti restassero anonimi oppure che ci fosse un contatto diretto tra studenti?]
- **Ti piacerebbe che i gruppi fossero formati in base al livello di preparazione o preferiresti un mix di studenti con competenze diverse?**
- **Che caratteristiche renderebbero un gruppo di studio davvero utile per te?**

- **Se rispondi "No":**

- **Come mai non saresti interessato a partecipare?**

Filippo predilige uno studio individuale, poiché ritiene di riuscire a concentrarsi meglio da solo. Tuttavia, ammette che, in alcune occasioni, gli piace studiare con il suo gruppo di compagni già formato, con cui si trova bene e condivide un buon metodo di lavoro.

Anche Nicolò si trova molto bene a studiare con il suo gruppo abituale, formato da amici con cui collabora regolarmente. Attualmente non vede il motivo per cui dovrebbe unirsi ad altri studenti, preferendo mantenere la sua routine. Come Filippo, comunque, non ha difficoltà a studiare anche da solo quando serve.

- **Hai mai avuto esperienze precedenti con gruppi di studio (al Poli o altrove)?**
Se sì, come ti sei trovato? Cosa ha funzionato e cosa no?

Filippo racconta di non aver partecipato a veri e propri gruppi di studio strutturati. Durante il periodo delle scuole superiori, però, gli è capitato di studiare insieme ad alcuni compagni per gli esercizi pratici, mentre ha sempre preferito affrontare la parte teorica individualmente.

Nicolò, invece, non ha mai fatto parte di gruppi di studio, né al Politecnico né in altre esperienze precedenti.

- **C'è qualcosa che ti potrebbe far cambiare idea, rendendo i gruppi più interessanti o utili per te?**

Filippo ritiene che per cambiare idea dovrebbe semplicemente provare a partecipare a un gruppo di studio, così da capirne davvero il funzionamento e valutare se può essere utile per lui.

Nicolò non sa dare una risposta precisa, ma crede che un gruppo di studio possa funzionare solo se è composto da poche persone, tutte motivate e concentrate, altrimenti rischia di diventare dispersivo e poco produttivo.

14. Ci sono aspetti della vita universitaria che secondo te potrebbero essere migliorati? Se sì, in che modo il Politecnico potrebbe intervenire [ad esempio con nuovi servizi, spazi, iniziative o modalità di comunicazione]

Filippo: pur non avendo riscontrato particolari criticità nel periodo trascorso finora al Politecnico, suggerisce un'idea che ritiene molto utile: la bacheca digitale di cui si è parlato in precedenza. Questo strumento, secondo lui, permetterebbe agli studenti di rimanere aggiornati sulle iniziative, scambiarsi informazioni e creare connessioni, migliorando la comunicazione interna e la condivisione tra colleghi.

Nicolò: propone di creare gruppi o iniziative dedicate al benessere e alla fiducia personale, pensati per aiutare gli studenti a ritrovare motivazione nei momenti di difficoltà, soprattutto in relazione agli esami e allo stress accademico. Sottolinea ancora una volta quanto sia fondamentale la salute mentale e la fiducia nei propri mezzi per affrontare il percorso universitario al meglio delle proprie capacità.

15. Quanto e perché ti sarebbe utile ricevere notifiche o suggerimenti personalizzati in base ai tuoi interessi su eventi, iniziative o opportunità del Politecnico?

Filippo: Sarebbe molto interessante, faciliterebbe l'esperienza universitaria.

Nicolò: Secondo lui il Politecnico offre già questi servizi che gli notificano le opportunità a cui è interessato.

16. Se dovessi descrivere la tua esperienza al Poli con tre parole, quali useresti e perché?

Sia Filippo che Nicolò mi hanno dato solamente 2 parole per descrivere la loro esperienza fino ad ora (come a significare che la loro esperienza è ancora "work in progress")

Per Filippo, l'aggettivo "nuova" cattura l'essenza di una routine completamente diversa da quella del liceo, segnando un netto distacco dalle abitudini scolastiche.

La seconda parola che ha scelto è "interessante". Questo interesse è duplice: è diretto verso i corsi della sua facoltà, che finalmente approfondiscono le materie per cui nutre passione, ed è anche rivolto all'ambiente universitario nel suo insieme, che percepisce come stimolante e ricco di opportunità da scoprire.

Anche per Nicolò l'esperienza è innanzitutto "nuova", confermando la sensazione generale di un cambio di passo radicale nella vita quotidiana e nel metodo di studio.

Tuttavia, la sua seconda scelta, "reale", introduce un tono di concretezza. Nicolò spiega di aver inizialmente idealizzato l'università, ma di aver rapidamente compreso, pur a distanza di poco tempo, che le aspettative coincidevano con la realtà dei fatti. Quello che gli era stato descritto in termini di impegno e difficoltà si è rivelato essere una percezione accurata.

17. C'è altro che vorresti aggiungere?

Entrambi non hanno nulla da aggiungere

**** CONCLUSIONE ****

**Ti ringraziamo per aver condiviso la tua esperienza e il tuo punto di vista.
Le tue risposte saranno molto utili per comprendere meglio la vita studentesca al Politecnico e per sviluppare idee che possano migliorare l'integrazione e il benessere degli studenti.**

Grazie ancora per il tuo tempo e la tua disponibilità!